

STORIA del RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO ITALIANO

Subito dopo l'armistizio, nonostante la disponibilità del Regio Esercito a fornire immediatamente allo sforzo alleato in Italia almeno un Corpo d'Armata, il 51° comprendente 2 Divisioni di Fanteria (152° Piceno e 58° Legnano), 2 Divisioni costiere (209° e 210°) e una Brigata costiera (31°), le autorità d'occupazione decisero di non avvalersi del contributo militare italiano.

Le proteste del governo regio e le insistenze dei comandi italiani (in concomitanza con la creazione nel nord della RSI), fecero sì che gli Alleati rivedessero la decisione di non fare partecipare reparti italiani a combattimenti e autorizzarono la costituzione di una unità italiana a livello di Divisione leggera che sarebbe entrata in linea sull'Appennino inquadrata nelle forze americane.

Il 26 settembre 1943 venne disposta la costituzione del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano, la prima unità del ricostruito Regio Esercito, che si schierò a fianco delle forze armate alleate in Italia.

Il Raggruppamento aveva la consistenza di una Brigata, essendo costituito dal 67° Reggimento di Fanteria della Divisione Legnano, dal 51° Battaglione Bersaglieri allievi ufficiali di complemento, dall'11° Reggimento Artiglieria Motorizzata, dal 5° Battaglione controcarri e da aliquote del Genio e Servizi per un totale di circa 5000 effettivi.

Inizialmente il Raggruppamento venne messo alle dipendenze del 2° Corpo d'Armata americano. Il 3 dicembre il Raggruppamento venne aggregato operativamente alla 36° Divisione americana Texas e venne inizialmente incaricato di partecipare allo sfondamento della Linea Bernhardt, nel settore di Caserta. Qui a Montelungo, il reparto italiano ebbe il battesimo del fuoco l'8 dicembre con perdite sanguinose e un alto numero di dispersi. Nonostante ciò, il Raggruppamento riuscì a conquistare Montelungo il 16 dicembre 1943.

L'episodio fu marginale dal punto di vista della Campagna d'Italia, ma fu la prima occasione per le truppe italiane di essere ammesse a combattere contro i tedeschi come unità organica accanto alle forze alleate.

All'inizio del 1944 venne riorganizzato il reparto con l'avvicendamento del 67° Reggimento Fanteria con il 68°, reinquadrati 2 Battaglioni del 4° Reggimento Bersaglieri con un Battaglione di Paracadutisti (su 3

compagnie) della Divisione Nembo, un reparto di Alpini e uno di Incursori. L'organico arrivò quindi a circa 9500 effettivi.

Il 5 febbraio il Raggruppamento venne aggregato al Corpo di Spedizione francese nella parte di Abruzzo vicina a Monte Marrone dove respinse il 4 marzo un attacco tedesco.

Il 26 marzo il Corpo francese venne ritirato dalla linea del fronte e gli italiani vennero posti alle dipendenze del Corpo polacco del Generale Anders. Il 31 marzo alcuni reparti italiani, tra i quali il Battaglione Alpini "Piemonte" e i Paracadutisti, vennero impegnati nella Battaglia di Monte Marrone senza però riuscire a scalzare i reparti tedeschi dalla vetta.

Il 15 aprile anche i polacchi vennero sostituiti e il Raggruppamento passò alle dipendenze britanniche. Altri due Battaglioni Paracadutisti ed altri reparti vennero assorbiti dal Raggruppamento che arrivò a contare circa 14.000 effettivi e divenne il nucleo iniziale del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), che arrivò a contare circa 30.000 effettivi alla fine del 1944.

Uniformi del RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO ITALIANO

Per armonizzare il più possibile il colore delle uniformi delle truppe italiane con quello usato dalle truppe angloamericane, il vestiario impiegato dal 1° Raggruppamento Motorizzato, sia per la truppa che per gli Ufficiali era quello kaki delle uniformi coloniali in tela, abbigliamento inadatto per la stagione ma con il quale venne conquistato Montelungo e combattuto i tedeschi a Monte Marrone.

In un primo periodo le giubbe del 1° Raggruppamento Motorizzato presentavano sopra al taschino sinistro uno scudetto sabauda, i fregi, i distintivi, le mostrine con le stellette ed i gradi rimasero gli stessi.

STORIA del CORPO ITALIANO di LIBERAZIONE (C.I.L)

Il 18 aprile 1944 il Raggruppamento Motorizzato italiano divenne il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L) come Corpo d'Armata su due unità di livello divisionale: la prima Divisione fu la 184° Divisione Paracadutisti "Nembo", di stanza in Sardegna e riportata sul territorio continentale; l'altra venne creata ex novo fondendo due Brigate di Fanteria con i relativi supporti.

La prima Brigata comprendeva il 4° Reggimento Bersaglieri e il 3° Reggimento Alpini con un Gruppo di Artiglieria Alpina (someggiato).

La seconda Brigata comprendeva il 68° Reggimento Fanteria "Legnano" (lo stesso del Primo Raggruppamento Motorizzato), il Reggimento San Marco e il 9° Reparto d'Assalto (che inquadrava lo Squadrone "Cavalleggeri Guide") oltre un Gruppo di Artiglieria Alpina (someggiato).

Trasferito sul fronte adriatico alle dipendenze dell'8° Armata britannica, il C.I.L. incominciò l'8 giugno 1944 l'offensiva che lo porterà a conquistare Filetto, Canosa Sannita, Guardiagrele, Orsogna e Bucchianico da parte degli Alpini e Bersaglieri mentre i Paracadutisti raggiungevano Chieti e la costa adriatica. Nell'estate del 1944 il C.I.L. si distinse nella battaglia per la riconquista di Ancona combattendo al fianco dell'Armata polacca. In particolare la Divisione Paracadutisti "Nembo" liberò la cittadina di Filottrano, caposaldo e punto di cerniera tra due Divisioni tedesche, favorendo la conquista del porto di Ancona da parte dei polacchi e degli Alleati e la conquista di Castelfidardo e di Osimo.

Subito dopo, ripreso il movimento verso nord, il C.I.L. liberò Santa Maria Nuova, Ostra Vetere, Belvedere Ostrense, Pergola, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Cagli, Urbino e Urbania.

Il 24 settembre 1944 la grande unità venne sciolta, ma l'impegno e la volontà dimostrata, convinsero gli Alleati nella decisione di aumentare la possibilità d'impiego dei reparti italiani consentendo la nascita di 6 Divisioni denominate "Gruppi di Combattimento".

Uniformi del CORPO ITALIANO di LIBERAZIONE (C.I.L)

Con la costituzione del Corpo Italiano di Liberazione, sebbene la situazione, per quanto concerneva l'equipaggiamento, l'armamento ed il vestiario rimanesse abbastanza caotica, essendo aumentato il numero degli effettivi, le uniformi impiegate furono ancora quelle italiane con le stesse mostrine con stellette, gli stessi fregi, distintivi e gradi. Alle uniformi coloniali in tela, già largamente in uso presso il Raggruppamento Motorizzato Italiano, vennero usate anche le uniformi in panno grigio/verde.

STORIA dei GRUPPI di COMBATTIMENTO

La campagna d'Italia entrò in crisi nella prima metà del 1944, in quanto fu confermato, subito dopo la presa di Roma, che per la fine dell'estate avrebbero dovuto essere ritirati dal fronte italiano il Corpo di Spedizione Francese e il 6° Corpo d'Armata USA (per un totale di 7 Divisioni) per essere utilizzati per l'invasione alleata della Francia meridionale iniziata con lo sbarco tra Tolone e Cannes del 15 agosto 1944.

Questo indeboliva sensibilmente le forze alleate, in un momento in cui ancora non era stata raggiunta la Linea Gotica e quindi non si era ancora a conoscenza dell'effettiva capacità tedesca di resistere sull'Appennino. A questi dubbi si aggiungeva la volontà britannica, spinta dalle esortazioni di Churchill che, attraverso la Campagna d'Italia, voleva raggiungere Lubiana e Vienna prima delle truppe sovietiche, di effettuare quanto prima lo sfondamento della Linea Gotica.

Considerando che era possibile a quel punto una crisi nelle linee alleate per mancanza di forze, venne studiata la possibilità di utilizzare le truppe del Regio Esercito, fino a quel momento concentrate nel C.I.L., in grandi unità che permettessero una maggiore flessibilità e impiego.

I Gruppi di Combattimento che si riteneva potessero entrare in servizio quanto prima erano 6 e presentavano ciascuno gli organici di una Divisione di Fanteria binaria di circa 10.000 effettivi (cioè su 2 Reggimenti di Fanteria e 1 di Artiglieria oltre a un Battaglione Genio e servizi di Sanità, Trasporti e altro) come quelle con cui l'Italia aveva combattuto nella prima parte della guerra ma, rispetto alla Divisione voluta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Pariani, ogni Gruppo di Combattimento aveva un quantitativo di armi di appoggio superiore sia numericamente sia qualitativamente anche se i Gruppi ebbero spesso un organico ridotto soprattutto nella componente di Artiglieria Campale ed erano volutamente privi di una componente corazzata.

I Gruppi di Combattimento erano costituiti per lo più da soldati provenienti da varie Divisioni del Regio Esercito e della Regia Marina (ma anche da partigiani e da volontari) equipaggiati, armati e addestrati dall'Esercito britannico.

I primi Gruppi costituiti "Cremona", "Friuli" e "Folgore" (derivato quest'ultimo dalla Divisione Nembo per la gran parte) vennero schierati tra

gennaio e marzo 1945 con l'8° Armata britannica, mentre il Gruppo "Legnano" con la 5° Armata americana. I restanti due Gruppi di Combattimento "Mantova" e "Piceno" non fecero in tempo ad essere impiegati in azioni di combattimento: il "Mantova" rimase in riserva all'8° Armata britannica ed il "Piceno" fu trasformato in unità di addestramento.

Uniformi dei GRUPPI di COMBATTIMENTO

La costituzione dei Gruppi di Combattimento nel settembre 1944 vide finalmente l'adozione di uniformi meno eterogenee e che dettero ai reparti italiani la soddisfazione di indossare nuove divise che, seppur non nazionali, potessero a loro restituire la dignità di soldati e non farli apparire come degli straccioni!

Le uniformi adottate erano di tipo inglese e vennero adottate in quanto gran parte dell'equipaggiamento del Regio Esercito che era stato salvato al sud era stato requisito dagli alleati e trasferito da questi ai partigiani jugoslavi, mentre le Divisioni italiane che avevano respinto i tedeschi in Corsica erano state costrette a lasciare il loro equipaggiamento alle forze francesi.

Queste uniformi inglesi oltre a mantenere le stesse mostrine con stellette, distintivi e gradi già in uso, presentavano sulla manica sinistra al giro manica ma in senso orizzontale un distintivo rettangolare rappresentato da una bandiera nazionale, sul bianco della quale erano riportati i sei simboli del Gruppo di Combattimento stesso di appartenenza.

Tale distintivo, adottato l'8 novembre 1944 e realizzato in stoffa o in bachelite oppure più tardi in lamierino o in metallo smaltato con bordatura in ottone, era in pratica una "schoulder patch" alleata.

Le uniformi inglesi adoperate, erano le famose "battle dress" del 1940, in panno kaki di varie tonalità, composte di giubbotto e pantaloni, ghette di canapa, scarponcini di cuoio nero con chiodatura e buffetteria di canapa mod. 1937 sempre inglesi. Gli Ufficiali spesso portavano la bustina italiana mod. 1934/35. Paracadutisti e altre truppe, conservarono il basco.

Molto malvolentieri fu adoperato l'elmetto britannico MKII, a parte forse i Bersaglieri che applicando la reticella per la mimetizzazione, trovarono facile appiglio per l'inseparabile piumetto.

Fino alla fine del 1944 i gradi per gli Ufficiali erano disposti nel solito modo, ma poi con la disposizione del 31 marzo 1945, i gradi (sempre dorati) vennero apposti sulle contropalline.

Fino alla fine della guerra, le uniformi impiegate sia dai Gruppi di Combattimento che da tutte le unità ausiliarie del Regio Esercito addette ai servizi presso le unità italiane stesse, presso le unità inglesi e presso gli americani, dovevano essere di regola quelle inglesi, ma furono regolarmente adoperate ancora le vecchie uniformi italiane.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “CREMONA”

Costituito il 25 settembre 1944 con personale della 44° Divisione di Fanteria Cremona (21° e 22° Reggimento Fanteria e 7° Reggimento Artiglieria da Campagna), entrò in linea nel gennaio 1945 alle dipendenze del I Corpo d'Armata canadese. Passato a fine febbraio alle dipendenze del V Corpo d'Armata britannico partecipò alla sua prima operazione offensiva il 2 marzo 1945. Il 30 aprile 1945 questo Gruppo entrò a Venezia preceduto dai NP (Nuotatori Paracadutisti) del Reggimento San Marco che erano già sbarcati a Chioggia il 28 aprile.

A fine guerra questo Gruppo contò 208 morti e oltre 400 feriti.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “FRIULI”

Costituito il 20 settembre 1944 con personale della 20° Divisione di Fanteria Friuli (87° e 88° Reggimento Fanteria comprendenti 2 Battaglioni Granatieri, uno per ciascuno Reggimento, e 35° Reggimento Artiglieria da Campagna), entrò in linea l'8 febbraio in sostituzione della 5° Divisione di Fanteria polacca con compiti inizialmente difensivi ma partecipò a molti combattimenti e conquiste. Il 21 aprile entrò con altre unità alleate a Bologna.

A fine guerra questo Gruppo contò 242 morti, 657 feriti e 61 dispersi.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “FOLGORE”

Costituito il 24 settembre 1944 inquadrando il 183° Reggimento Paracadutisti “Nembo”, già della 184° Divisione Paracadutisti Nembo del C.I.L., con il Reggimento Fanteria di Marina “San Marco” (che era stato ricostituito dopo l’Armistizio nella Puglia con personale di provenienza varia della Regia Marina) e il Reggimento Artiglieria Paracadutisti “Folgore”. Questa unità entrò in linea solo il 1 Marzo 1945 nella zona tra il Senio e il Santerno, schierato alla sinistra del Gruppo di Combattimento “Friuli” in sostituzione della 6° Divisione Corazzata britannica.

Partecipò come gli altri Gruppi di Combattimento all’offensiva incominciata il 10 aprile 1945. Proseguendo l’avanzata verso Bologna tra la 10° Divisione indiana a sud e il Gruppo di Combattimento “Friuli” a nord, occupò il 19 aprile Grizzano dopo aspri combattimenti contro unità di paracadutisti tedeschi. Il 20 aprile 1945 la “Centuria Paracadutisti Nembo”, un reparto distaccato formato da personale volontario del 3° Battaglione “Nembo”, prese parte assieme al 1° Squadrone da ricognizione “Folgore” (conosciuto anche come Squadrone “F”) all’operazione Herring, l’ultima operazione aviotrasportata della seconda guerra mondiale.

A fine guerra questo Gruppo contò 164 morti, 244 feriti e 13 dispersi.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “LEGNANO”

Costituito il 24 settembre 1944 inquadrando il 68° Reggimento Fanteria “Legnano” (già della 2° Brigata del C.I.L. e del 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano) con il “Reggimento di Fanteria Speciale” (formato da unità di formazione di Alpini e Bersaglieri) e l’11° Reggimento Artiglieria da Campagna “Mantova”.

Il 68° Reggimento Fanteria “Legnano” comprendeva anche il 9° Reparto d’Assalto “Col Moschin”.

Questa unità entrò in linea alle dipendenze del 4° Corpo d’Armata statunitense il 23 marzo 1945 e si unì all’offensiva a partire dal 16 aprile.

Raggiunta Bologna il 21 aprile, l’avanzata di questo Gruppo proseguì con una colonna di formazione raggiungendo Brescia il 29 aprile, Bergamo il 30 aprile e la Val Sabbia il 2 maggio, mentre i reparti Alpini del “Reggimento di Fanteria Speciale” entravano a Torino.

A fine guerra questo Gruppo contò 55 morti e 279 feriti.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “MANTOVA”

Costituito nell'autunno 1944 in Calabria inquadrando elementi della 104° Divisione Fanteria Mantova e della 54° Divisione Fanteria Napoli.

Questa unità composta quindi dal 76° Reggimento Fanteria “Napoli”, dal 114° Reggimento Fanteria “Mantova” e dal 155° Reggimento Artiglieria da Campagna, non venne impiegata in combattimento a causa della capitolazione dell'Esercito tedesco intervenuta prima della sua entrata in linea.

GRUPPO di COMBATTIMENTO “PICENO”

Costituito il 31 ottobre 1944 nelle Puglie con personale della 152° Divisione di Fanteria Piceno (235° e 336° Reggimento Fanteria “Piceno” e 152° Reggimento Artiglieria da Campagna).

Trasformato in unità addestrativa, non prese parte alle operazioni e venne trasferito nella zona di Cesano di Roma il 28 gennaio 1945 diventando l'embrione della “Scuola di Fanteria” di Cesano, della “Scuola di Artiglieria” di Bracciano e della “Scuola del Genio” di Roma.